

WEBCONFERENCE - giovedì 8 aprile 2021

TERZO SETTORE E VOLONTARIATO SOCIOSANITARIO DURANTE E OLTRE LA PANDEMIA
SINERGIE E ALLEANZE TRA SISTEMI SANITARI E SOCIOSANITARI E ASSOCIAZIONI
PROPOSTE DALLE FEDERAZIONI REGIONALI DI FEDERSANITÀ

Relazione introduttiva a cura di Stefano Tabò

Presidente CSVnet - Associazione nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato

-.-.-.-.-

La titolazione di questa WEBCONFERENCE contiene riferimenti importanti e preziosi che vanno riconosciuti.

Ragionare in termini di sinergia, indipendentemente se il proprio ruolo lo si eserciti all'interno della pubblica amministrazione oppure nel terzo settore, significa assumere preliminarmente un atteggiamento responsabile e non dispersivo.

C'è poco da argomentare a riguardo, a meno che non si voglia sostenere la propria autosufficienza. Nel caso dovremmo commentare una posizione ingenua oppure una postura arrogante. In ogni caso, ci troveremo di fronte a chi è portato a sprecare opportunità preziose in tempo di bisogno. L'emergenza richiede tutt'altro. E sia chiaro che il riferimento non è alla pandemia in corso, ma all'emergenza del nostro pianeta e del nostro Paese che precede e seguirà la diffusione del Covid-19. Guardare, poi, all'esperienza dei territori significa entrare nel vissuto delle comunità. Privilegiare la concretezza. **Rifuggire dall'astrattezza che, inevitabilmente, trascina con sé sconcerto e delusione. È una scelta feconda per chi vuole comprendere e promuovere. Per chi intende effettivamente essere fattore di cambiamento. Solo l'osservazione e la valorizzazione del reale permette, peraltro, di uscire da rigide gabbie interpretative: il nord efficiente e il sud trainato.**

Arricchiti di questo approccio, la pandemia ci appare non solo come una stagione difficile, dove drammi e grandi difficoltà si sono intrecciate alla vita ordinaria, ma anche una preziosa fonte di orientamento. La pandemia ha, di fatto, accelerato fortemente processi di relazione e di comprensione prima dormienti.

Proprio nel periodo presente, la riforma normativa del terzo settore sta andando ad acquisire un tassello di assoluta rilevanza: il registro unico degli enti del terzo settore. L'acronimo con cui stiamo imparando a conoscerlo è RUNTS. Dopo la fase di avvio, nella quale saranno assorbiti i registri previgenti la riforma, sarà possibile un popolamento progressivo.

Il RUNTS diverrà inevitabilmente riferimento per le riflessioni come quella odierna. Si tratta di un registro ad accesso pubblico, costruito sulla base di una normativa finalmente valida su tutto il territorio nazionale: una svolta epocale nella relazione tra il mondo dell'associazionismo e la pubblica amministrazione ma anche per tutti coloro che intendono osservare, studiare, promuovere questa interazione.

Per ora, **se vogliamo definire un quadro sulle organizzazioni (comprese quelle di volontariato) attive nel settore dell'assistenza sociale e in quello sanitario, troviamo la fonte più completa ed aggiornata nell'ultimo censimento permanente delle istituzioni non profit (INP) dell'Istat (pubblicato nel 2020 e riferito al 2018). L'Istat, con questo censimento, osserva un universo che supera le 350.000 unità.** Limitiamoci a coglierne i seguenti dati.

- L'incidenza delle INP nei settori Assistenza sociale-protezione civile (9,3%) e nella Sanità (3,5%) è pari ad un complessivo 12,7% (46.000).

- L'incidenza in entrambi i settori risulta in crescita rispetto alla rilevazione precedente: 4,1% il primo e 2,4% il secondo rispetto al 2017.
- Nelle organizzazioni impegnate nei due settori è impegnato il 59% del totale dei dipendenti (505.800), notoriamente concentrati nella tipologia delle cooperative / imprese sociali.
- I due ambiti operativi sono anche quelli a più alta vocazione volontaria: oltre il 65% di OdV sono impegnate qui: il 41,9% del loro numero totale (con un incremento del 23,5%).

Per indagare più a fondo, **l'ultimo dato ISTAT sul numero dei volontari in Italia (pubblicazione 2017, dati 2015) ci consegna i seguenti dati.**

- 1.316.000 volontari impegnati nell'ambito sanitario / assistenza sociale e protezione civile (428.000 + 888.000) pari al 24% dei volontari attivi nel nostro Paese (oltre 5 milioni e mezzo).
- Un forte tasso di crescita rispetto alla rilevazione precedente: 27% nel settore sanità, 48,3% nell'ambito assistenza sociale e protezione civile.

Rispetto al volontariato sociosanitario, un'altra fonte utile – anche se non sovrapponibile con le precedenti – è **il REPORT NAZIONALE sulle OdV censite dal sistema dei Centri di servizio per il volontariato (realizzato nel 2015 da Fondazione IBM e CSVnet).**

- Nei settori sociale e sanitario risultano impegnate rispettivamente 26,7% delle organizzazioni presenti nei data-base dei CSV: rispettivamente l'11,8% e il 14,9%
- Le OdV impegnate nella sanità sono tra le più longeve: il 50% ha più di 30 anni di attività alle spalle. Quelle che si occupano di assistenza sociale sono attive in media da 20 anni.

Le informazioni sopra citate ci consentono di sviluppare una prima batteria di considerazioni. Cosa possiamo ricavarne? Cosa significano, ai fini del tema che intendiamo oggi sviluppare? A mio giudizio, possiamo acquisire elementi di assoluta importanza.

Primo tassello. Osserviamo una **presenza diffusa e quantitativamente significativa.** Il mondo associativo attraversa tutto il nostro Paese. Al di là dei tassi di incidenza regionali e provinciali che parlano di incidenze differenziate rispetto alla popolazione, siamo autorizzati a riconoscere ovunque la presenza di questa soggettività. C'è una ricchezza che appartiene a tutto il Paese.

Secondo tassello. Osserviamo la **tendenza all'incremento, sia se consideriamo le organizzazioni sia se teniamo in considerazione il numero dei volontari.** In particolare, la presenza dei volontari ci parla della disponibilità di milioni di cittadini a rendersi disponibili non per obbligo giuridico né per corrispettivo economico, ma volontariamente e gratuitamente, per concorrere al bene comune e alle cause sociali che li sollecitano. C'è un futuro per il nostro Paese.

Terzo tassello. Osserviamo **continuità di impegno.** Ci sono organizzazioni addirittura secolari. In generale, la tendenza è quella di un impegno che prosegue nel tempo, che si struttura per durare. Ci sono le condizioni per proiezioni e programmi di medio e lungo periodo.

Quarto tassello. Il profilo degli enti di terzo settore rivela un'alta differenziazione. I dati relativi alla presenza del **personale stipendiato ed alla concentrazione di volontari** potrebbero risultare contraddittori ad un osservatore inesperto. Occorre essere consapevoli e non generalizzare: la **varietà delle organizzazioni attive nei settori presi in considerazione è alta.** Per essere più espliciti, alla pubblica amministrazione che intende rapportarsi con questo mondo è chiesta capacità di relazione diversificata.

Per deduzione, aggiungo un **quinto tassello.** La varietà della presenza degli enti di terzo settore è talmente articolata e differenziata che (va da sé) il loro intervento si spalma su una vastissima gamma

di attività. E tali attività sono potenzialmente espandibili in aree e modalità oggi inesplorate. La forza propulsiva ed innovativa del volontariato a questo ci ha abituato nel corso dei decenni.

Ci sono ampi spazi di generatività.

Qualcuno avrà notato che ho parlato di una **presenza diffusa e quantitativamente significativa**. Mi sono riferito alla quantità e non alla qualità. Parlare di qualità non è certo improprio se analizziamo la presenza del terzo settore italiano. Anzi. Non ho voluto generalizzare, nella coscienza della varietà delle situazioni. **Ci sono associazioni ben organizzate e associazioni più fragili**. Dinamiche e rigide. Più o meno predisposte alla collaborazione. Coraggiose oppure timorose verso i cambiamenti. È normale che sia così. Potremmo dirlo anche con riferimento alle pubbliche amministrazioni.

Nel complesso, assumiamo il dato che siamo in presenza di un grande giacimento di opportunità ed esperienze, nonché di possibili alleanze da attivare e o consolidare.

In un quadro così eterogeneo e complesso, è arrivata la pandemia. Che è successo? Che succederà? Cosa sarà delle associazioni che hanno sospeso attività? Di quelle che hanno subito una contrazione letale delle donazioni, loro tradizionale fonte di sostentamento? Di quelle che hanno registrato la scomparsa di un'intera classe dirigente per via del Covid-19?

Nessuno ha la palla di vetro per prevedere il futuro. Qualche notizia su quello che è successo e sta succedendo è invece disponibile grazie all'osservatorio permanente che è costituito dalla presenza della **rete dei Centri di servizio per il volontariato**, accreditati ai sensi del Codice del terzo settore e operanti in tutte le regioni italiane già da oltre 20 anni per effetto della legge 266/91, ora abrogata.

Dalle informazioni raccolte dai responsabili dei CSV, abbiamo potuto fotografare la situazione. Ne è derivato un report che abbiamo pubblicato sotto il titolo **"IL VOLONTARIATO E LA PANDEMIA – Pratiche, idee, propositi dei Centri di servizio a partire dalle lezioni apprese durante l'emergenza Covid-19"** e che è disponibile nel nostro sito istituzionale¹. Ne ricaviamo quanto segue.

Nei primi mesi del 2020 successivi all'emergenza da Covid-19:

- il 31% delle associazioni sono rimaste pienamente operative;
- il 32% parzialmente operative;
- il 37% ha dovuto interrompere del tutto le attività, in conseguenza dell'obbligo di rispettare il distanziamento fisico o altro.

Osservando le associazioni che hanno in qualche modo proseguito le proprie attività (il 63% del totale) metà di esse è stata in grado di mettere in campo servizi nuovi per rispondere all'emergenza attraverso:

- distribuzione generi prima necessità;
- assistenza da remoto in relazione a specifici bisogni sociali;
- controllo del territorio;
- raccolta fondi per terzi.

Evidenze ed insegnamenti? Ne riportiamo alcuni.

Uno. La pandemia ha accelerato molti processi: alcuni erano in lento divenire, altri quasi maturi, altri ancora allo stato progettuale; sono bastati pochi giorni o settimane per dare una spallata alle resistenze. Ciò che appare evidente, tuttavia, è che il mondo del volontariato ha dato prova, ancora una volta, di "esserci" e di rendersi disponibile.

¹ <https://www.csvnet.it/component/content/article/157-pubblicazioni-csvnet/3793-il-volontariato-e-la-pandemia?Itemid=893>

Due. Nell'emergenza non si costruisce nulla. **In queste situazioni si raccoglie quanto si è seminato** con le relazioni e i progetti coltivati negli anni precedenti. Vale per i soggetti del terzo settore, per le amministrazioni pubbliche e per i rapporti tra i primi e le seconde. È difficile improvvisare.

Tre. Lo spaesamento, unito alla percezione del bisogno e al senso di responsabilità, ha indotto ed ha permesso che si forzasse il perimetro delle collaborazioni tradizionali. È così che **si sono realizzate, per esempio, sinergie con categorie di professionisti, con imprese di vario taglio e tipologia.**

Si è sperimentata, cioè, la **logica dell'alleanza**. Altra parola chiave della titolazione di questa webconference.

Ma da questa recente prova, che ci indica la direzione nella quale proseguire, sono emerse anche **limiti e contraddizioni.**

Commetterei un'omissione se non riportassi un malessere che ha attraversato tutta la penisola. Nonostante le buone pratiche, che pure sono state riscontrate a macchia di leopardo nel Paese, **troppo spesso si è guardato ai volontari ed alle associazioni come manovalanza a costo zero,** esecutori da attivare a comando, tappabuchi su tutto e subito.

La logica dell'alleanza va in tutt'altra direzione. La stessa normativa prevede tutt'altro. Stiamo vivendo la stagione legislativa avanzata: il Codice del terzo settore e segnatamente gli articoli 56 e 57; la sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale e le recentissime Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (decreto 72/2021) sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore.

Ma c'è una norma da rileggere con attenzione. È l'articolo 19 del Codice del terzo settore che chiede alle amministrazioni pubbliche (tutte!) di promuovere la cultura del volontariato.

Vorrei che si cogliesse pienamente la portata di questa disposizione. Non si parla né di co-programmazione né di co-progettazione. Neppure di sostegni, favori o risorse da destinare al mondo del volontariato. Preliminarmente a tutto ciò, c'è un richiamo del legislatore alle pubbliche amministrazioni affinché identifichino la "cultura del volontariato" e la promuovano nei suoi significati e nelle sue logiche.

Non è un ribaltamento di ruoli o di identità. L'amministrazione pubblica rimane tale nelle sue titolarità. E tale deve rimanere. Qui si guarda ai modi con cui interpreta se stessa.

Abbiamo davanti una stagione che può essere particolarmente feconda.

Occorre procedere con scelte oculate e consapevoli. È necessario procedere anche attraverso simboli forti. Uno di questi sarà **l'istituzione del titolo annuale di Capitale italiana del Volontariato**². Occorre poi **rendere esplicito il quadro di principi, valori, pratiche amministrative e gestionali** mediante i quali le amministrazioni pubbliche concepiscono l'apporto del volontariato individuale e organizzato alla realizzazione della funzione pubblica e alla cura dei beni comuni, riconoscendone la cultura, l'originalità e l'autonomia, in coordinamento con la propria attività amministrativa.

Assumendo questa prospettiva, che è anche un **programma di lavoro**, si coglie con nettezza il senso della presenza dei Centri di servizio per il volontariato. Previsti e accreditati ai sensi del Codice del terzo settore, costituiscono una infrastruttura in progressivo sviluppo, la cui governance è espressione degli stessi enti di terzo settore. Una rete, finalizzata alla promozione del volontariato, che ha dato prova durante questa pandemia di costituire un punto di riferimento nei momenti dell'incertezza e

² E' allo studio un progetto con questa finalità tra CSVnet ed ANCI.

dello smarrimento. Un alleato naturale per tutti coloro che vorranno costruire un futuro che non ne dimentichi la lezione impartita da questa pandemia.